

# COMUNE DI MARENTINO

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

## Piano particolareggiato dell'Area Frp-M "Area di trasformazione Monplaisir"

**Controdeduzioni di carattere geologico alle osservazioni  
da parte dei cittadini pervenute al comune di Marentino**

Elaborato	Codice	Rev.	Data
<b>G3</b>		0	11/02/2022
		1	

Il geologo incaricato:  
**Geol. Michelangelo DI GIOIA**

  


**Geol. Michelangelo DI GIOIA**

Via Pietrino Belli, 65 – Torino tel/fax 011/7495917 cell. 335 5898360  
e-mail : michelangelodigioia@gmail.com

La presente relazione espone le controdeduzioni di carattere geologico alle osservazioni al Piano Particolareggiato dell'Area Frp-M "Area di trasformazione MonPlaisir", presentate al comune di Marentino da parte dell'Avv. Monica Fornengo in data 07/02/2022.

Si riporta il testo inerente le osservazioni di carattere geologico redatte dall'Avv. Fornengo:

Si segnala che la relazione geologica a firma del Geol. Di Gioia del 27.02.2017 riporta criticità che non paiono essere state prese in adeguata considerazione dall'OTC ai fini della decisione sull'esclusione dal procedimento VAS.

In particolare, alla pag. 10 di detta relazione, la figura 3.8 (Carta dei dissesti del PTC) mette in evidenza che una parte dell'area di prevista edificazione ricade tra le zone di frane quiescenti (FQ); infatti testualmente si osserva che *"sulla carta dei dissesti del PTC è indicato un dissesto lungo il versante ad Est della villa, non presente sulla carta geomorfologica del PRGC. L'origine di tale dato deriva verosimilmente dalla carta "catalogo delle frane" del Ministero dell'Ambiente (figura 3.9). La legenda del PTC identifica tale dissesto come quiescente, con scarso grado di rispondenza del dato."*

Di seguito, alla pag. 11 della medesima relazione, la figura 3.9 (Carta tratta dal Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente - Sezione "catalogo delle frane" dei dissesti del PTC) mette in evidenza che una parte dell'area di prevista edificazione (settore di versante ad Est del fabbricato principale) è interessato da uno scivolamento rotazionale/traslativo. La perimetrazione è identica a quella riportata sulla carta dei dissesti del PTC (Fig. 3.8).

La carta geomorfologica (Figura 5.1) riporta *"l'andamento della sommità della dorsale collinare, l'orlo di una scarpata di verosimile origine antropica per il riporto di terreno effettuato lungo il versante collinare.*

*È indicata anche l'area in cui è probabile la presenza di riporti superficiali, intuibile in sito dalla morfologia del piano campagna (piccole scarpate regolari, rimodellamenti, ecc.).*

*I riporti derivano verosimilmente dagli ingenti scavi effettuati in passato per realizzare i fabbricati seminterrati che circondano la villa.*

*Il più significativo elemento geomorfologico è costituito infine da un settore di versante in cui sono visibili lievi indizi di colamento lento della coltre eluvio-colluviale. Si osservano in particolare alcune ondulazioni nel profilo del versante, una morfologia leggermente concava, un albero deviato dalla verticale.*

*Tale forma di dissesto appare perfettamente compatibile con una classe II."*

Nessuna considerazione da parte dell'OTC appare prendere in considerazione l'opportunità di approfondire tramite VAS il complessivo sistema delle rilevate criticità di natura geologica.

Inoltre, non è stato preso in considerazione dall'OTC l'effetto negativo che deriverà sugli individuati *"lievi indizi di colamento lento della coltre eluvio-colluviale"* a seguito del quasi totale eradicamento del Bambusetto che è stato posto a dimora anche con evidenti finalità di consolidamento del terreno per evitare possibili (seppur lenti) movimenti franosi.

Ritiene, pertanto, l'esponente che per escludere la VAS sarebbe necessaria un'indagine tecnica specificatamente condotta su tutti i contenuti indicati dalla norma e che risponda, punto dopo punto, a tutte le specifiche tematiche poste e prima riepilogate.

In risposta a tali osservazioni lo scrivente specifica quanto segue:

- la relazione geologica G1 aveva elencato e rappresentato tutti i dati cartografici disponibili per quanto riguarda il dissesto. In particolare è segnalato un dissesto nel settore di versante ad Est del fabbricato principale, indicato come quiescente, cioè privo di attività recente.
- I dati cartografici tematici di riferimento si riportano per completezza e costituiscono il dato di partenza per l'analisi geomorfologica, ma ciò che ha valenza circa l'attuale stabilità del versante collinare è il rilevamento di superficie effettuato dal professionista incaricato. Nel caso in esame lo scrivente aveva effettuato la seguente descrizione del dissesto: *"Il più significativo elemento geomorfologico è costituito infine da un settore di versante in cui sono visibili lievi indizi di colamento lento della coltre eluvio-colluviale (vedi documentazione fotografica). Si osservano in particolare alcune ondulazioni nel profilo del versante, una morfologia leggermente concava, un albero deviato dalla verticale. Tale forma di dissesto appare perfettamente compatibile con una classe II: sono necessarie infatti semplici indagini geognostiche per definire lo spessore dei terreni mobilizzabili e la conseguente idonea profondità di appoggio delle fondazioni, al fine di garantire la stabilità strutturale dei fabbricati."*
- Sulla base di quanto sopra indicato è stato infine indicata una prescrizione specifica: in fase di progetto sarà opportuno procedere ad una puntuale verifica degli spessori delle coltri, con l'esecuzione di specifiche indagini geognostiche, in modo da definire la corretta profondità di appoggio delle strutture di fondazione, su terreni stabili non soggetti a soliflusso.
- I riporti descritti non rappresentano un fattore di potenziale dissesto, ma costituiscono unicamente un elemento geomorfologico di modellamento antropico.

Non sussistono quindi condizioni di pericolosità geomorfologica e nelle successive fasi progettuali verranno effettuate tutte le indagini geognostiche necessarie per definire il modello geologico di dettaglio e procedere ad corretta progettazione secondo le normative vigenti (NTC 2018).